

**IL CASO** RENZI (PD) SE NE VA...

## «A Pian del Bruscolo è miope non fare un Comune unico»

**E' UFFICIALE.** Roberto Renzi, Pd, capogruppo di maggioranza nel consiglio all'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo si è dimesso. Un abbandono, il suo, preceduto mesi fa dalle dimissioni dell'intera minoranza consiliare, guidata da Alessandro Pieri. I motivi sono sempre gli stessi. C'è la delusione per i risultati ottenuti con la gestione del territorio da parte dell'Unione Pian del Bruscolo, è volontà di Renzi promuovere un dibattito positivo e una presa di coscienza da cui ripartire per «rinnovare l'idea di una fusione per arrivare al Comune Unico». Nella lunga lettera di dimissioni, Renzi accenna sì «al bruciante e deludente epilogo consumatosi dal Pd sul fronte nazionale», ma le critiche maggiori le riserva per la compagine locale che, secondo il giovane, «malata di autoreferenzialismo» non ha fatto dell'Unione dei Comuni «un ente adeguato a rispondere alle sempre maggiori esigenze della nostra cittadinanza così operosa e tenace».

**INSOMMA** sul banco degli imputati è «l'immobilismo politico» e l'assoggettamento delle scelte di governo territoriale a logiche campanilistiche, «assolutamente anacronistiche – osserva Renzi – in un momento come quello attuale che fa delle associazioni di Comuni e delle fusioni la via concreta per affrontare la scarsità di risorse e l'impotenza amministrativa». Eppure secondo Renzi c'erano tutti i vantaggi: «Lo Stato non solo stabilisce incentivi per i Comuni che si fondono, ma offre loro il vantaggio di non applicare il patto di stabilità per 5 anni successivi alla fusione». Insomma a convincere ulteriormente Renzi della necessità «valida oggi più di ieri» di un Comune unico sono stati i vantaggi «in termini di maggiori trasferimenti pubblici e allentamento del patto di stabilità».

**Solidea Vitali Rosati**

